

MARIA ASSUNTA, IL CAPOLAVORO DI DIO

DON GIANCARLO LANFORTI

Nel cuore dell'estate, c'è un tripudio di luce che si chiama Maria. La sua assunzione al cielo è una di quelle feste che ti cambiano il modo di vedere le cose. Ti fanno pensare in grande e ti aiutano a guardare con gioia in alto.

Maria, che varca il cielo, con il suo corpo glorificato dalla bellezza di Dio, ci ricorda che quello è il nostro destino: la nostra unica destinazione. Vuol dire essere partecipi dell'amore di Dio che ci trasforma, come in Maria, in un autentico capolavoro di bellezza. Ed è per questo che Lei è "segno sicuro di speranza" per ciascuno di noi, perché guardandola capiamo cosa succederà a noi.

Il Vangelo di questa solennità ci fa leggere un brano dell'evangelista Luca in cui si racconta l'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta caratterizzato dalla gioia che sfocia nel canto del "Magnificat". Non una gioia effimera o dei buoni sentimenti, ma quella di sapersi amati incondizionatamente. È la gioia di chi riesce a vedere che Dio rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, fa capire le cose agli umili e confonde le idee ai superbi. È la gioia di chi scorge come gli affamati e i poveri sono ricolmati di beni, soccorsi e curati.

In questi tempi di morte, di fronte ai bombardamenti della guerra in Ucraina e delle tante guerre nascoste dai "media" (Sri Lanka, Tigray, ecc.) che mietono tra le vittime i bambini, le donne, i vecchi e - sempre, i più poveri - di fronte al fenomeno emigratorio che muove popoli disperati alla ricerca di dignità, di fronte alla nostra società occidentale svuotata di valori e malata di individualismo, chi non sarebbe tentato di arrendersi? Di trasformare il "Magnificat" in un "De profundis"?



Pietro Perugino, *L'Assunzione*, Chiesa di Santa Maria, Corciano PG

Ed invece la Parola fatta carne in Cristo e accolta in Maria, corroborata dalla sua assunzione in anima e corpo, ci dice l'esatto contrario: l'annuncio della Resurrezione e la vittoria definitiva per ogni creatura, per ognuno di noi.

La festa di oggi è come una seconda Pasqua, tutta mariana, che accende di luce la speranza del nostro destino. Ma non si tratta di solo un bagliore che ci parla "del dopo" distraendoci, ma è una luce che ci parla "del qui ed ora".

► a pag.: 2

Pag. 2: *La Guida*— Trilussa

Pag. 3: *Lettera agli amici* — Don Mario

Pag. 4: *Esperienze Sacerdotali*:

Don Renzo Pulidori — Roberta

Pag. 6: *Possiamo ancora tollerare la pena di*

morte? — Michele Brancale

Pag. 7: NOTIZIE DI CASA

Pag. 8: AUGURI DI COMPLEANNO

► da pag.: 1

Innanzitutto Maria è garanzia della grandezza femminile. Ella illumina il modo specifico di essere donna con quella sua vocazione ad essere anima, donazione, amore, capacità di spiritualizzare la carne e di incarnare lo spirito, forza per servire la vita senza nessun altro calcolo che quello che Dio vuole.

Maria assunta, ci dice il genio femminile e la sua capacità di affermarsi come partner indispensabile dell'uomo in una comunione relazionale libera da sciocchi antagonismi. Ci parla della bellezza scritta nel nostro cuore e alla quale aneliamo con tanta nostalgia dell'anima e del corpo, come un pellegrinaggio al cielo per essere assunti anche noi, con Lei, capolavoro di Dio.

Con don Tonino Bello preghiamo:

Santa Maria, donna dell'ultima ora, disponici al grande viaggio.

Aiutaci ad allentare gli ormeggi senza paura.

Sbriga tu stessa le pratiche del nostro passaporto.

Se ci sarà il tuo visto, non avremo più nulla da temere alla frontiera.

Aiutaci a saldare con i segni del pentimento e con la richiesta del perdono le ultime pendenze nei confronti della giustizia di Dio.

Procuraci tu stessa i benefici dell'amnistia, di cui Egli largheggia con regale Misericordia.

Mettici in regola le carte, insomma, perché, giunti alla porta del Paradiso, essa si spalanchi al nostro bussare.

Ed entreremo finalmente nel Regno".

TRILUSSA - LA GUIDA



Quela Vecchietta ceca, che incontrai
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,
me disse: -Se la strada nu' la sai,
te ciaccompagno io, chè la conosco.

Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò una voce
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce...-

Io risposi: -Sarà... ma trovo strano
che me possa guidà chi nun ce vede...-
La Ceca, allora, me pijò la mano
e sospirò: - Cammina! -

Era la Fede.

LETTERA AGLI AMICI

DON MARIO



Carissimi, tutti sappiamo quanta sofferenza ci sta portando quest'anno l'eccezionale ondata di caldo; ma fra le cose buone offerte dal Convitto c'è anche quella dell'aria fresca, grazie a un provvidenziale impianto di raffreddamento. Per quanto riguarda l'acqua, non ci è mai mancata, ma credo che sia giunto il momento di pensare a raccogliere l'acqua piovana in opportune cisterne per poter innaffiare il giardino senza ricorrere a quella dell'acquedotto. Sentiamo tuttavia il disagio dovuto alla grande siccità, che sta mettendo a dura prova tutta l'Italia e l'Europa. Anche l'aria che respiriamo, pure buona su questa verde collina, avrebbe bisogno di un bel lavaggio per essere purificata dalle polveri e dai gas di scarico accumulati in tanti mesi.

Questi due anni di pandemia hanno registrato meno presenze di sacerdoti al Convitto: attualmente sono ventiquattro; abbiamo una decina di camere libere.

Molti di noi hanno già fatto la quarta dose di vaccino; dato anche il generale regredire del Covid 19, le visite di parenti, amici e parrocchiani sono aumentate; speriamo che riprenda anche il volontariato, che attualmente è molto ridotto.

Il 16 giugno, Giovedì del Corpus Domini, abbiamo fatto un breve ritiro spirituale guidato da fr. Antoine della Fraternità Monastica di Gerusalemme. Il tema è stato proprio l'Eucaristia nei due aspetti della celebrazione della Cena del Signore e dell'adorazione eucaristica. L'Eucaristia è Gesù che si dona a noi e rende noi stessi capaci di donarci insieme con Lui al Padre e agli altri. A proposito di Liturgia, val la pena leggere la bella Lettera apostolica di Francesco sulla formazione liturgica del popolo di Dio, uscita alla fine di giugno, dal titolo "Desiderio desideravi".

Per la vita spirituale, oltre a fr. Antoine c'è don Giancarlo Lanforti, che viene ogni mese per le Confessioni.

Il 29 giugno è entrato per un breve periodo Mons. Renzo Pulidori, già proposto di San Casciano.

È il "più diversamente giovane" della diocesi di Firenze. Alla venerabile età di 102 anni finiti il 28

giugno u.s., mantiene ancora una mente attiva, e può contare su un fisico che, con qualche aiuto, gli permette di muoversi sulle sue gambe. Questo numero del giornalino ospita una sua interessante intervista realizzata dalla volontaria Roberta.



Dalla diocesi di Fiesole, il 6 luglio è venuto Mons. Dino Mugnaini, che è stato segretario di quattro vescovi di Fiesole: Antonio Bagnoli, Simone Scatizzi, Luciano Giovan-

netti e in parte, Mario Meini. Starà con noi nei mesi di luglio e agosto, poi tornerà a casa sua, dove può contare sull'aiuto di una sorella e di una badante.

Mons. Vasco Giuliani, rettore della Chiesa di San Carlo e vicario episcopale, è stato presente al Convitto alla fine di luglio per una breve convalescenza dopo l'intervento di cataratta a tutti e due gli occhi.



Il 6 luglio don Carlo Delli, già parroco a Sammontana, ha celebrato il settantesimo anniversario della sua ordinazione, avvenuta nel 1952. Lo abbiamo festeggiato con la preghiera e gli abbiamo regalato una pergamena – ricordo con tutti i nomi dei sacerdoti del Convitto.

Domenica 17 luglio è venuta da Coldirodi (Sanremo) Sr Mala insieme a una consorella. È stata accolta con gioia dalla sua comunità, Sr Rosily, Sr Ancy e Sr Pushpa, dai sacerdoti e dal personale: non possiamo dimenticare la preziosa opera da lei svolta con amore al Convitto per molti anni. Si è trattenuta tre giorni durante i quali, oltre a partecipare con noi alla celebrazione eucaristica, ha portato la sua consorella in brevi visite a Firenze, Pisa e Siena.

ESPERIENZE SACERDOTALI: INTERVISTA A DON RENZO PULIDORI LA STORIA DI UN PRETE CENTENARIO

A CURA DI ROBERTA

Approfittiamo della presenza di don Renzo Pulidori, per qualche giorno ospite al Convitto Ecclesiastico, per coinvolgerlo in un'intervista sulla sua esperienza pastorale. Gli spiego brevemente del nostro giornalino e volentieri accetta di parlare di sé. Comincia a ruota libera senza bisogno di domande...

Sono nato a Barberino di Mugello il 28 giugno 1920 (centodieci anni già compiuti!) e ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia molto cristiana. Mia madre era nipote del parroco di Barberino ed era vissuta a lungo in parrocchia. Quando ebbi otto anni, la zia che viveva in parrocchia chiese a mia madre di affidarle uno dei figli; io fui il prescelto e così vissi in parrocchia con il parroco che mi faceva da babbo e che mi preparò a percorrere la sua stessa strada. A dodici anni entrai nel Seminario di Firenzuola, poi in quello di Firenze dove feci Liceo e Teologia: erano gli anni tremendi della guerra, fra il 1940 e il 45. Era tutto un fuggire per salvarsi dalle bombe e si vivevano grandi paure per le incursioni aeree dei tedeschi e degli Alleati...

- Ha un ricordo particolare di quel periodo?

Ricordo una bomba che cadde nel centro del paese di Barberino mentre eravamo in Chiesa a pregare il Crocifisso miracoloso: un uomo ferito e sanguinante entrò in chiesa dicendo che fuori c'erano tanti morti e feriti. Io insieme al cappellano e altri tre seminaristi, uno dei quali era Giuliano Agresti che poi diventerà Vescovo di Lucca, uscimmo per raccogliere morti e feriti. La bomba era scoppiata davanti alla macelleria e c'erano varie persone. Il giorno dopo demmo sepoltura a tutti quei poveretti.

(Poi riprende il racconto della sua vita)

Fui ordinato prete il 25 giugno del 1944 e, come era usanza, si andava a celebrare la prima messa nel paese nativo... ma Barberino era proprio vicino al fronte, la linea gotica non era distante, e così decisi di andare a piedi da Firenze: ho tentato di fare trentadue chilometri ma già a Settimello mi dovetti fermare e chiedere aiuto ad una famiglia di coloni che, saputa la mia storia, mi diedero una camera per dormire. Il giorno dopo ripresi il viaggio e trovai alcuni mezzi di fortuna che mi portarono vicino a Barberino: l'ultimo era una bicicletta di un amico, sulla cui canna entrai trionfante in paese. Gli ultimi mesi del passaggio del fronte, li passammo nella cantina della canonica, piena di rifugiati ed io dormivo sulle botti vuote.



Finita la guerra, il Cardinale Dalla Costa mi destinò a fare il cappellano alla Pieve di Rifredi dove era pievano mons. Facibeni. Fu un'esperienza breve (durò due anni) ma intensa: tanto lavoro, poco mangiare e poco dormire; ci chiamavano spesso di notte ad assistere i moribondi... allora si moriva nelle case. La prima parrocchia che mi fu assegnata è stata Santo Stefano a Campimigliaio, tra Vaglia e San Piero a Sieve: vi arrivai il 25 agosto del 1947 e vi sono rimasto nove anni. Lì ho vissuto la rinascita di una parrocchia che da molti anni non viveva più la vita parrocchiale. Nel 1956 fui trasferito a Barberino Val D'Elsa: qui morì mia madre che era stata con me dal 1947 insieme a mia sorella Gabriella. Mi preme dire che Gabriella ha vissuto quarantasei anni della sua vita completamente dedicata alla mia missione pastorale.

Dal 1960 al 2008 ho vissuto assai intensamente la mia vita di prete-parroco a San Casciano facendo tante trasformazioni e miglioramenti alla chiesa, alla canonica, ai locali parrocchiali; ho fatto costruire un nuovo campanile e il Museo vicariale di Arte Sacra. Ma il dono più bello che il Signore mi ha fatto, è stato quello di vedere cinque giovani di San Casciano diventare sacerdoti.



San Casciano: museo di Arte Sacra, *Madonna con Gesù Bambino in trono* (1319), tempera su tavola, di Ambrogio Lorenzetti.

Forse in vista di tutto quanto avevo fatto, nel 2008 quando lasciai l'incarico di parroco per sopraggiunti limiti di età, il Cardinale Antonelli mi impose di rimanere residente a San Casciano e, cosa mai sentita prima, fece comprare appositamente un appartamento vicino alla chiesa per darmelo come residenza e dove ancora vivo, circondato dall'affetto di tutti i miei vecchi parrocchiani e da gruppi di fedeli che si incontrano per pregare insieme e per approfondire il Vangelo. Sono arrivato alla bella età di centodue anni, in piena lucidità di mente e sempre più innamorato di Dio e della mia gente.

- Quali sono stati i momenti più significativi del suo ministero sacerdotale?

Sicuramente il Concilio Vaticano II e l'incontro con alcune persone, aperte al rinnovamento della Chiesa, sono stati esperienze molto importanti nel mio cammino di sacerdote. Ho superato, negli anni, alcuni aspetti della formazione ricevuta in seminario in cui era molto forte l'immagine di un Dio che condanna e quindi, di conseguenza, si insegnava ad aver paura di Dio, del suo giudizio verso noi uomini peccatori.

Grazie anche all'aiuto di tante persone (tanto per citarne una, Benedetto Calati a lungo abate del monastero di Camaldoli nel dopo Concilio), ho potuto scoprire sempre più IL DIO DI GESÙ, CHE È DIO DI AMORE E SEMPRE PERDONA.

Questo è il vero messaggio evangelico che non mi stancherò mai di annunciare. Le persone che si avvicinano profondamente al Dio Amore, si sentono così amate che non possono fare altro che cambiare la propria vita seguendo la strada dell'amore.

Nel mio ministero sacerdotale, ho vissuto l'esperienza di tanti che si sono sentiti liberati da un Dio che fa paura e condanna per scoprire finalmente il vero volto di Dio. E questa buona notizia cambia la vita degli uomini perché se Dio è Padre amorevole, noi ci sentiamo e viviamo da veri fratelli.

Ringraziamo don Renzo di queste parole e di aver accettato di condividere per il nostro giornalino i ricordi del suo lungo (78 anni) cammino di sacerdote... che ancora, per grazia di Dio, continua.

► da pag.: 3



È già passato qualche mese da quando la fisioterapista Giovanna ha cessato il suo lavoro al Convitto per iniziare una nuova attività in un suo ambulatorio privato. È stata con noi per oltre dieci anni, facendosi apprezzare per la sua competenza e il suo carattere dolce. Ha cercato di curare i corpi con particolare attenzione allo spirito, dimostrando spiccata sensibilità umana.

La ringraziamo e la salutiamo, mentre accogliamo con gioia la nuova fisioterapista Katuscia, che avevamo già conosciuto come valida supplente. Un aiuto notevole ci viene anche dal bravo fisioterapista Giampaolo, che segue alcuni di noi e presta la sua opera anche come supplente.

La situazione politica del nostro Paese preoccupa anche noi preti anziani. Preghiamo perché le persone impegnate in politica siano illuminate dallo Spirito Santo e si prendano a cuore seriamente il raggiungimento del bene comune e non quello personale o di partito.



Ci ha rallegrato la nomina di Mons. Stefano Manetti, che passa dalla cattedra vescovile di Montepulciano a quella di Fiesole. In quanto fiorentino, da sempre è amico del Convitto e lo attendiamo un giorno per fare un po' di festa celebrando insieme l'Eucaristia.

Terminiamo questa lettera ringraziando tutti voi amici della Fraternità Sacerdotale del Convitto, che ci seguite e ci sostenete col vostro contributo economico e soprattutto col vostro affetto e la vostra preghiera.

POSSIAMO ANCORA TOLLERARE LA PENA DI MORTE?

MICHELE BRANCALE

¹Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: ²"C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. ⁴Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, ⁵poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi". ⁶E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? ⁸Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". (Lc. 18, 1-8).

Le parole di Gesù sono quelle di un condannato a morte che, attraverso un processo legale, verrà eliminato per decisione di giudici iniqui o pavidati o irresoluti, assorbiti in un meccanismo più grande di loro, come il procuratore Ponzio Pilato.

Nella parabola di Gesù, nella vedova, ravvisiamo coloro che perdono, hanno perso o potranno perdere la vita di un loro caro, come Gesù; come Maria, madre di Gesù, vedova e con solo quel figlio.

L' "avversario" è tutto ciò che considera gli altri, la vita degli altri, come sacrificabile, eliminabile. Ma il processo è nelle mani di un giudice iniquo. Cosa fare? Paradossalmente la forza per cambiare le cose, prima che nelle mani dei potenti, pronti sempre al tornaconto e a passare alla cosa successiva, è nelle mani di chi è impotente, come quella vedova, che altra forza non ha se non quella di reclamare, di insistere, di "dare fastidio" alla tranquillità del giudice iniquo.

"Sono i poveri e gli ignoranti – mi ha scritto un condannato con cui sono in corrispondenza – a sentire di più l'ingiustizia del sistema giudiziario che ammette le pena di morte", quello che lui ha definito: "*Il sistema ingiustiziale*". La corte dei potenti, dei giudici iniqui, si diverte a torturare. All'isolamento della cella aggiungono magari delle impalcature esterne, senza motivo, se non quello di non fare entrare la luce dall'unica "finestra".



La campagna della moratoria contro la pena di morte è un po' la voce della vedova. È l'insistenza umile e concreta che cambia il mondo, che smuove il giudice iniquo, "il sistema ingiustiziale".

Papa Francesco nel suo messaggio al Congresso mondiale contro la pena di morte (febbraio 2019) ha scritto: "La vita è un dono che abbiamo ricevuto, il più importante e primario, fonte di tutti gli altri doni e di tutti gli altri diritti e, come tale, deve essere protetta. Inoltre per il credente l'essere umano è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, ma sia per i credenti che per i non credenti ogni vita è un bene e la sua dignità deve essere custodita senza eccezioni. La pena di morte è quindi una grave violazione del diritto alla vita di ogni persona".

Vent'anni fa, il 13 maggio 2002, presso la Comunità di Sant'Egidio 23 organizzazioni, da Amnesty International a Fidh e Penal Reforme International, crearono con Sant'Egidio la Coalizione mondiale contro la pena di morte, dando vita a un lavoro attento di raccolta di firme da portare all'Onu per un passo importante. Nel 2007 è stata approvata con 103 voti a favore la Risoluzione per una moratoria universale dall'Assemblea Generale dell'ONU. Da sottolineare che allora i Paesi abolizionisti erano "solo" 91. "La Coalizione – spiega Mario Marazziti, responsabile per Sant'Egidio della campagna contro la pena di morte - ha contribuito a questo, come mostrano le oltre 150 organizzazioni che la compongono oggi, con una rappresentatività planetaria e non più, come agli inizi, soprattutto franco-italiana ed europea, con un'esile rappresentanza americana e asiatica". Nonostante le voragini, come le guerre, che segnano un arretramento dell'umanità, il cammino contro la pena di morte è andato avanti: se nel 1975 erano ancora solo 16 i Paesi avevano abolito "il male estremo", oggi sono 144, per legge o di fatto, e nel 2020 solo 20 Paesi l'hanno utilizzata.

► da pag.: 6

In sintesi: da quando è nata la Coalizione i Paesi abolizionisti sono quasi raddoppiati e gli ultimi a farlo sono stati, da poco, il Centrafrica e il Kazakistan, senza dimenticare 10 Stati degli Usa, tra quanti l'hanno abolita o hanno adottato la moratoria. Formalmente i mantenitori sono 58.

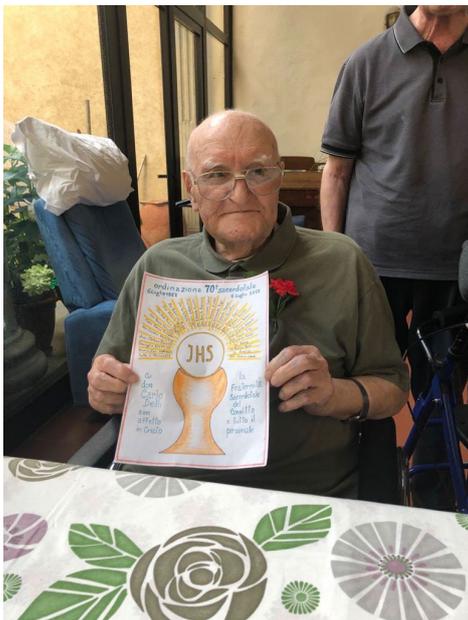
Ogni anno il 10 ottobre viene celebrata la Giornata mondiale contro la pena di morte e il 30 novembre, il giorno in cui si ricorda l'abolizione della pena capitale da parte del Granducato di Toscana, viene celebrata 'Città per la Vita'.

Nella diocesi di Firenze ogni anno Sant'Egidio invita amici, parrocchie e religiosi, e tra questi il Convitto ecclesiastico, le Serve di Maria, i Padri assunzionisti, a pregare in quella giornata per la fine di questa forma di vendetta, coinvolgendo come testimonial anche i detenuti del carcere di Sollicciano (che più volte hanno firmato l'appello per la moratoria) e avendo come compagni di strada in questa campagna di civiltà anche la Comunità islamica di Firenze, la Comunità Ebraica, i buddisti della Soka Gakkai. Anche quest'anno ci muoveremo insieme.

NOTIZIE DI CASA



Don Carlo Matulli
in pellegrinaggio
a Lourdes con
l'UNITALSI
accompagnato dal nostro
caro amico
Francesco Loru



Per il settantesimo dell'ordinazione Sacerdotale di Don Carlo Delli.
La pergamena con le firme dei Sacerdoti ospiti al Convitto



Al Convitto anche si...
scherza!

AUGURI DI COMPLEANNO

Il Convitto ha festeggiato i compleanni di:



Don Vittorio Burattini il 13 luglio



Don Luciano Genovese il 18 luglio

Don Paolo Fei il 18 giugno

Don Mauro Bruni, della Diocesi di Prato, il 22 giugno



Don Carlo Matulli il 30 luglio



“La Voce” si unisce augurando loro pace e serenità.

I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

agosto

Mar. 2	Anna Caldini
Sab. 6	Jesusa Capillo Chavez
Lun. 8	Marilyn Rivadeneyra
Mar. 23	Don Stefano Tarocchi
Mer. 31	Don Faliero Crocetti Dr. Marco Pianorsi

settembre

Mar. 6	Paolo Grassi
Sab. 10	Don Paolo Pescini
Mar. 13	Letizia Peschi
Ven. 16	Manola Fei
Dom. 18	Don Leonardo Altobelli
Lun. 26	Jaime Genazzano